

Il nostro percorso di discernimento nel cammino sinodale

Proposta per gli incontri di discernimento dell'anno 2022

Il processo sinodale - annunciato da Papa Francesco ai fedeli della diocesi di Roma il 18 settembre 2021¹ - è “un cammino in cui tutta la Chiesa si trova impegnata intorno al tema: «Per un Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione»: tre pilastri. Sono previste tre fasi, che si svolgeranno tra ottobre 2021 e ottobre 2023. Questo itinerario è stato pensato come dinamismo di ascolto reciproco, voglio sottolineare questo: un dinamismo di ascolto reciproco, condotto a tutti i livelli di Chiesa, coinvolgendo tutto il popolo di Dio. Il Cardinale vicario e i Vescovi ausiliari devono ascoltarsi, i preti devono ascoltarsi, i religiosi devono ascoltarsi, i laici devono ascoltarsi. E poi, inter-ascoltarsi tutti. Ascoltarsi; parlarsi e ascoltarsi. Non si tratta di raccogliere opinioni, no. Non è un'inchiesta, questa; ma si tratta di ascoltare lo Spirito Santo, come troviamo nel libro dell'Apocalisse: «Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese» (2,7). Avere orecchi, ascoltare, è il primo impegno. Si tratta di sentire la voce di Dio, cogliere la sua presenza, intercettare il suo passaggio e soffio di vita. Capitò al profeta Elia di scoprire che Dio è sempre un Dio delle sorprese, anche nel modo in cui passa e si fa sentire: «Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce [...], ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello» (1Re 19, 11-13).

Ecco come ci parla Dio. Ed è per questa “brezza leggera” – che gli esegeti traducono anche “voce sottile di silenzio” e qualcun altro “un filo di silenzio sonoro” – che dobbiamo rendere pronte le nostre orecchie, per sentire questa brezza di Dio”.

Nel documento preparatorio al Sinodo² Francesco fa riferimento alle analisi contenute nella “Laudato sì” e nella “Fratelli tutti” e afferma (6): *“Questa situazione, che, pur tra grandi differenze, accomuna l'intera famiglia umana, sfida la capacità della Chiesa di accompagnare le persone e le comunità a rileggere esperienze di lutto e sofferenza, che hanno smascherato molte false sicurezze, e a coltivare la speranza e la fede nella bontà del Creatore e della sua creazione. Non possiamo però nasconderci che la Chiesa stessa deve affrontare la mancanza di fede e la corruzione anche al suo interno.”* [...] *“Si tratta - prosegue - di ferite profonde, che difficilmente si rimarginano, per le quali non si chiederà mai abbastanza perdono e che costituiscono ostacoli, talvolta imponenti, a procedere nella direzione del “camminare insieme”. La Chiesa tutta è chiamata a fare i conti con il peso di una cultura impregnata di clericalismo, che eredita dalla sua storia, e di forme di esercizio dell'autorità su cui si innestano i diversi tipi di abuso (di potere, economici, di coscienza, sessuali). È impensabile «una conversione dell'agire ecclesiale senza la partecipazione attiva di tutte le componenti del Popolo di Dio»: insieme chiediamo al Signore «la grazia della conversione e l'unzione interiore per poter esprimere, davanti a questi crimini di abuso, il nostro pentimento e la nostra decisione di lottare con coraggio».*

[...] *“Lo Spirito di Dio che illumina e vivifica questo “camminare insieme” delle Chiese è lo stesso che opera nella missione di Gesù, promesso agli Apostoli e alle generazioni dei discepoli che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica. Lo Spirito, secondo la promessa del Signore, non si limita a confermare la continuità del Vangelo di Gesù, ma illuminerà le profondità sempre nuove della sua Rivelazione e ispirerà le decisioni necessarie a sostenere il cammino della Chiesa*

1 <https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2021/september/documents/20210918-fedeli-diocesiroma.html>

2 <https://www.synod.va/it/documents/versione-desktop-del-documento-preparatorio.html>

(cfr. Gv 14,25-26; 15,26-27; 16,12-15). Per questo è opportuno che il nostro cammino di costruzione di una Chiesa sinodale sia ispirato da due “immagini” della Scrittura. Una emerge nella rappresentazione della “scena comunitaria” che accompagna costantemente il cammino dell’evangelizzazione; l’altra è riferita all’esperienza dello Spirito in cui Pietro e la comunità primitiva riconoscono il rischio di porre limiti ingiustificati alla condivisione della fede. L’esperienza sinodale del camminare insieme, alla sequela del Signore e nell’obbedienza allo Spirito, potrà ricevere una ispirazione decisiva dalla meditazione di questi due momenti della Rivelazione” (16).

[...] “L’interrogativo fondamentale (26) che guida questa consultazione del Popolo di Dio, come già ricordato in apertura, è il seguente:

Una Chiesa sinodale, annunciando il Vangelo, “cammina insieme”: come questo “camminare insieme” si realizza oggi nella vostra Chiesa particolare? Quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere nel nostro “camminare insieme”?”.

Per rispondere siete invitati a:

- a) chiedervi quali esperienze della vostra Chiesa particolare l’interrogativo fondamentale richiama alla vostra mente;*
- b) rileggere più in profondità queste esperienze: quali gioie hanno provocato? Quali difficoltà e ostacoli hanno incontrato? Quali ferite hanno fatto emergere? Quali intuizioni hanno suscitato?*
- c) cogliere i frutti da condividere: dove in queste esperienze risuona la voce dello Spirito? Che cosa ci sta chiedendo? Quali sono i punti da confermare, le prospettive di cambiamento, i passi da compiere? Dove registriamo un consenso? Quali cammini si aprono per la nostra Chiesa particolare?”*

A partire da questo interrogativo fondamentale, “per aiutare a far emergere le esperienze e a contribuire in maniera più ricca alla consultazione”, il documento (30) invita ad approfondire dieci nuclei tematici “che articolano diverse sfaccettature della “sinodalità vissuta”.

Chi è chiamato a rispondere all’interrogativo fondamentale e ad approfondire i nuclei tematici? Anche qui il documento è molto chiaro.

(31) Scopo della prima fase del cammino sinodale è favorire un ampio processo di consultazione per raccogliere la ricchezza delle esperienze di sinodalità vissuta, nelle loro differenti articolazioni e sfaccettature, coinvolgendo i Pastori e i Fedeli delle Chiese particolari a tutti i diversi livelli, attraverso i mezzi più adeguati secondo le specifiche realtà locali: la consultazione, coordinata dal Vescovo, è rivolta «ai Presbiteri, ai Diaconi e ai Fedeli laici delle loro Chiese, sia singolarmente sia associati, senza trascurare il prezioso apporto che può venire dai Consacrati e dalle Consacrate» (EC, n. 7). In particolar modo viene richiesto il contributo degli organismi di partecipazione delle Chiese particolari, specialmente il Consiglio presbiterale e il Consiglio pastorale, a partire dai quali veramente «può incominciare a prendere forma una Chiesa sinodale». Ugualmente sarà prezioso il contributo delle altre realtà ecclesiali a cui sarà inviato il Documento Preparatorio, come quello di chi vorrà mandare direttamente il proprio. Infine, sarà di fondamentale importanza che trovi spazio anche la voce dei poveri e degli esclusi, non soltanto di chi riveste un qualche ruolo o responsabilità all’interno delle Chiese particolari.

Ma - viene ricordato – “lo scopo del Sinodo e quindi di questa consultazione non è produrre documenti, ma «far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un’alba di speranza, imparare l’uno dall’altro, e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani».

Il compito di autoriforma per “far prendere forma ad una Chiesa sinodale” che Francesco propone e per il quale è indispensabile l’intervento (e dunque l’ascolto) dello Spirito è sicuramente arduo ma **riguarda e chiama in causa tutti/e e ciascuno/a di noi**.³

Ancora una volta il documento è esplicito: *“I membri del Popolo di Dio sono accomunati dal Battesimo e «se anche per volontà di Cristo alcuni sono costituiti dottori, dispensatori dei misteri e pastori a vantaggio degli altri, fra tutti però vige vera uguaglianza quanto alla dignità e all’azione nell’edificare il corpo di Cristo, che è comune a tutti i Fedeli» (LG, n.32). Perciò tutti i Battezzati, partecipi della funzione sacerdotale, profetica e regale di Cristo, «nell’esercizio della multiforme e ordinata ricchezza dei loro carismi, delle loro vocazioni, dei loro ministeri» sono soggetti attivi di evangelizzazione, sia singolarmente sia come totalità del Popolo di Dio”*.

Camminare insieme? Con chi? Verso dove?

Possiamo far finta di non sentire “la brezza di Dio”, possiamo dire che ciascuno/a di noi è piccolo/a e malandato/a, che siamo (chi più, chi meno) impegnati, che siamo – come diciamo spesso – “un resto di Israele” e che i nostri incontri – sempre più rarefatti anche per il fatto che a causa della pandemia non siamo più riusciti a farli in presenza – vedono numeri sempre più assottigliati... e che, dunque, cosa possiamo fare noi?

Il discernimento che è stato al centro del nostro ritrovarci degli scorsi anni ci ha messo duramente di fronte alla realtà che la storia ci sta consegnando e che, anche e proprio grazie al magistero di Francesco, sfida i cristiani, ma anche tutte le donne e gli uomini di buona volontà, ad un impegno straordinario di conversione e di cambiamento.

Anche noi, dunque, siamo chiamati ad alimentare in noi e in chi incontriamo coscienza politica, perché solo una politica che poggi saldamente le sue radici sulla speranza e non sulla paura, sulla condivisione e non sul conflitto, sulla giustizia e non sulle disuguaglianze, può generare quella trasformazione capace di vincere le strutture di peccato. E tra queste anche la Chiesa. Pio ce lo ricordava: senza la riforma della Chiesa, anche la politica non potrà essere riformata e dunque non avrà efficacia!

Come vincere il senso di impotenza che rischia di paralizzarci o che rischia di indurre anche noi a prendere scorciatoie apparentemente più facili? “Noi non stiamo facendo un parlamento diocesano, non stiamo facendo uno studio su questo o l’altro, no: stiamo facendo un cammino di ascoltarsi e ascoltare lo Spirito Santo, di discutere e anche discutere con lo Spirito Santo, che è un modo di pregare”. Questo ci dice Francesco.

La proposta

Non si tratta, dunque di “discutere” del mondo o sul mondo ma di riprendere il nostro cammino di discernimento.

Cioè non si tratta – e vogliamo ribadirlo ancora una volta – di organizzare incontri seminariali o di fare (e in più con tutti i nostri limiti) l’esegesi dei testi che vengono citati ma di considerarli il filtro attraverso il quale ci mettiamo in gioco. Là nel contesto dove ciascuno/a di noi è ora, con tutte le sue fragilità ma anche con tutto il patrimonio di vita che ha vissuto e vive e che proprio le fragilità impreziosiscono.

³ Questo concetto è esplicitato ulteriormente all’interno del Vademecum che accompagna il Documento preparatorio: <https://www.synod.va/it/news/vademecum-for-the-synod-on-synodality.html>

Possiamo farlo confrontandoci – anche tra di noi – con chi sta vivendo (o vorrebbe vivere) il cammino sinodale nella propria parrocchia ma anche con chi non vive un’esperienza parrocchiale e cammina (dove, come, ...) con chi ha incontrato e con chi continua ad incontrare, cristiani e non.

Possiamo farlo - a partire dai documenti messi a disposizione dalla Segreteria del Sinodo e dalla Diocesi di Roma - alla luce della Parola e dell’esperienza di discernimento che il nostro gruppo ha condotto in questi anni, con Pio⁴ e dopo di lui.

La proposta che facciamo è dunque di riprendere i nostri incontri di discernimento a partire dall’inizio di questo 2022 e di camminare insieme e con la Parola di Dio, a partire dai testi indicati proprio nel cammino sinodale nel documento preparatorio e nella Lettera ai Fedeli della Diocesi di Roma: gli Atti degli Apostoli e le Beatitudini.

- Gli Atti degli Apostoli sono il riferimento costante e sorgivo del documento preparatorio e del messaggio di Francesco ai fedeli della Diocesi di Roma.
- Le Beatitudini perché *«sono lo specchio in cui guardarci, quello che ci permette di sapere se stiamo camminando sul sentiero giusto: è uno specchio che non mente. Una Chiesa [e noi in essa] che presenta questi tre tratti – umiltà, disinteresse, beatitudine – è una Chiesa che sa riconoscere l’azione del Signore nel mondo, nella cultura, nella vita quotidiana della gente»*. (Dal discorso al Convegno nazionale di Firenze del 10 novembre 2015). La Diocesi di Roma propone sulle Beatitudini 8 incontri. Noi possiamo decidere altrimenti pensando che ciascuna è parte di un unicum (Matteo 5,1-12).

Possiamo intanto fissare le date per i mesi da Gennaio a Giugno che comprendono anche gli incontri “con” Pino Stancari che già abbiamo ripreso l’11 gennaio. Vista la situazione della pandemia continueremo, per ora a svolgere gli incontri on line sperando, appena possibile di poterli svolgere nuovamente in presenza. Ciascun incontro sarà introdotto e animato da uno/a di noi.

Il primo incontro sarà di carattere generale e introduttivo e servirà anche per inquadrare i temi attorno ai quali svolgeremo i successivi incontri e attività.

Chiediamo a tutti e a tutte – prima del primo incontro - di leggere i documenti ai quali si fa riferimento che vengono qui indicati e allegati a questa proposta:

1) Il documento preparatorio al Sinodo e il Vademecum

<https://www.synod.va/it/documents/versions/desktop-del-documento-preparatorio.html>

e

<https://www.synod.va/it/news/vademecum-for-the-synod-on-synodality.html>

2) la lettera di Francesco ai Fedeli della Diocesi di Roma

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2021/september/documents/20210918-fedeli-diocesiroma.html>

3) Il questionario sinodale:

<https://www.diocesiroma.it/il-cammino-sinodale-nella-diocesi-tutti-i-documenti/>

⁴ http://www.incontrioparisi.it/discernimento/2010-11_La_messa_sul_mondo/traccia.php

Gennaio

Martedì 11 – incontro “con” Pino Stancari

Sabato 29 – 1° incontro: Il percorso del Sinodo e il nostro cammino di discernimento alla luce della Parola. A cosa siamo chiamati? I limiti e il sogno.

Il cammino del Sinodo fissa per il mese di aprile una prima tappa: entro quella data le chiese locali dovranno raccogliere e far sintesi del cammino percorso da ottobre 2021 ad aprile 2022. Pensiamo (se e come?) di poter partecipare a questa scadenza offrendo anche il nostro cammino? Come proseguire il nostro cammino anche dopo aprile 2022?

I “nuclei tematici” e il discernimento sulle beatitudini ispirandoci alle schede proposte dalla Diocesi e alle domande che nelle schede sono contenute.

Febbraio

Martedì 8 - incontro “con” Pino Stancari

Sabato 26 – 2° incontro di discernimento

Marzo

Martedì 8 – incontro “con” Pino Stancari

Sabato 26 – 3° incontro di discernimento

Aprile

Martedì 12 – incontro “con” Pino Stancari

Sabato 30 - 4° incontro di discernimento

Maggio

Martedì 10 – Incontro “con” Pino Stancari

Sabato 28 – 5° incontro di discernimento

Giugno

Martedì 14 – Incontro “con” Pino Stancari

Sabato 25 – 6° Incontro di discernimento: